

Re Hussein di Giordania concede asilo politico a «un folto gruppo di generali iracheni»

Questa volta sotto i piedi di Saddam Hussein si è aperto un vero e proprio cratere ad abbandonare lui e l'Irak sono stati niente meno che le sue due figlie Ragha e Rana e i relativi potentissimi mariti i fratelli Hussein Kamal al Majid e Saddam Kamal assieme ad un folto gruppo di ufficiali dell'esercito. I fuggiaschi hanno già ottenuto asilo politico in Giordania dopo aver negoziato il proprio futuro martedì scorso con re Hussein in persona che ha accolto «seduta stante» ogni loro richiesta come ha reso noto ieri il ministro degli Esteri giordano Abdul Karim Kahant.



La famiglia di Saddam Hussein al completo

Solo parenti nella stanza dei bottoni

Sin dalla sua ascesa al potere nel 1979 Saddam Hussein controlla il paese facendo entrare nella stanza dei bottoni soprattutto membri del suo clan i Takrit o addirittura della sua famiglia. Ora con la fuga di due delle sue tre figlie assieme ai rispettivi mariti uno dei quali Hussein Kamel Hassan era ministro dell'Industria la sua strategia ha subito un duro colpo. Prima di Kamel nei mesi scorsi altri parenti stretti del presidente avevano perso il posto in una serie di rimpasti governativi. A maggio Saddam rimosse il ministro dell'Interno Wabban Ibrahim al Hassan suo fratellastro. Nello stesso periodo fu siliato Arshad Yassin cognato di Saddam e suo aiutante di campo. A suo fianco l'accusa di avere trafficato in oggetti di antiquariato.

A luglio il dittatore cacciò anche il ministro della difesa Ali Hassan al Majeed suo cugino. Quest'ultimo era noto anche come «ministro chimico» per il ruolo avuto nella repressione dei curdi nel 1988 durante la quale l'esercito iracheno fece largo uso di armi chimiche. Ora Hassan non è che un semplice iscritto al Baas il partito al potere e non ha alcun incarico in seno al regime, dopo essere stato una delle figure più potenti addirittura in certi periodi il numero tre dopo Saddam e il figlio maggiore il principe Uday.

Terremoto nel clan di Saddam Fuggono da Baghdad il delfino e due figlie del rais

Due figlie di Saddam Rana e Ragha sono fuggite in Giordania insieme ai loro mariti Kamal Hassan - già delfino del dittatore e ministro dell'Industria - e suo fratello Hussein. Con i quattro fuggiaschi hanno raggiunto Amman ottenendo «seduta stante» asilo politico anche «un folto gruppo di generali del regime». Il figlio del rais iracheno Uday si è recato ieri dal re di Giordania col proposito di farseli consegnare ma ha ottenuto solo un netto rifiuto.

di quest'anno) ad esempio era la chiave del contrabbando di valuta del regime. La maggior parte della famiglia al Doulami oggi è rifugiata ad Amman dove è stata raggiunta dai «fuggiaschi reali». Ma al Majid ad Amman era già di casa da un pezzo perché dalla sede della Arabco di Amman dirigeva il contrabbando di petrolio iracheno Giordania Turchia Iran e Dubai sono i «complici» di questo traffico che raggiunge l'esportazione di circa 200mila barili al giorno (prima della guerra i milioni di barili al giorno erano tre e il tetto di esportazione consentita verso la sola Giordania è stato fissato dal Consiglio di sicurezza Onu in 75.000 barili al giorno). Diamo dunque che al Majid ci ha messo un bel pezzo a rendersi conto del «discredito internazionale» del regime di Saddam oltre che delle sofferenze in fette alla povera popolazione.

Colpo mortale Fu un uomo del genere divenire il capofila di un'opposizione in esilio a Saddam? La domanda è meno peregrina di quel che sembra se si considera che al Majid e compagni di fuga sono a dir poco complici delle efferatezze compiute a Baghdad. Ebbene proprio uno come lui può essere realisticamente utile se non romanticamente credibile per sferrare colpi mortali al regime conoscendolo in ogni sua più intima piega. D'opposizione ufficiale a Saddam riunita nel Congresso nazionale iracheno o viceversa clandestino e in esilio. In no ad oggi non è riuscita ad andare oltre il ruolo di agnello sacrificale. Da quest'anno invece il dissenso e la rivolta - pagati nel sangue - hanno incrinato la lobby di potere del Rais (la ribellione della confederazione al Doulami) fino a spingersi dentro la sua stessa famiglia. Chi meglio di al Majid può aver colto gli scricchiolii più sinistri del regime e decidere di tirarsene fuori prima che sia troppo tardi? Chi più di lui delfino in pectore può ancora

representare in un eventuale dopo Saddam l'uomo garanzia che l'Irak non precipiterà nel caos spaccandosi tra Curdi Scuti e Sunniti? Questa era l'incubo degli americani travessato da Onu quando non infierono sul Rais dopo la vittoria nella guerra del Golfo. Certo queste sono solo ipotesi ma è sintomatico che il fuggiasco di lusso al Majid l'uomo più potente in Irak dopo Saddam si sia affrettato a parlare di contatti con personalità irachene fuori e dentro il paese e che un sovrano attento e poco avventurista come re Hussein lo abbia accolto ed «seduto stante». La situazione naturalmente non è più quella di cinque anni fa quando Amman con la guerra del Golfo in pieno svolgimento non aveva il coraggio di schierarsi contro Saddam. Oggi l'Irak e in ginocchio e la Giordania - fatta la pace con Israele - e nelle grazie degli Stati Uniti e può permettersi di far da «santuario» all'opposizione irachena.

Armi e petrolio Se Saddam Kamal marito di Rana è colonnello dell'aviazione responsabile del settore missilistico Hussein Kamal al Majid (marito di Ragha la prediletta del padre) fino a ieri era considerato il vero uomo forte del regime: un del fuo in pectore del Rais il cui figlio vero Uday è uno sciagurato sadico e prepotente. Ministro dell'Industria e risorse minerarie al Majid era soprattutto il responsabile del intero programma armamenti iracheno il che - anche trasalando l'ovvia cascata di tangenti - lo rendeva davvero l'uomo-chiave della politica irachena. Era lui per intenderci l'interlocutore ufficiale che Rifl Ekeus si è trovato di fronte all'inizio del luglio scorso quando si è recato a Baghdad come capo della Usa con la Commissione speciale dell'Onu incaricata del monitoraggio sul disarmo dell'Irak. Tra l'altro la nomina di al Majid a capo del ministero dell'Industria sempre all'inizio di luglio era stato salutato in ambienti diplomatici occidentali e creditati ad Amman come un

MARCELLA EMILIANI segno positivo proprio in vista del disarmo. A differenza del suo predecessore Amer Rashid lui aveva un potere reale e mano libera. Ma c'è di più e per illustrarlo addentronoci per un momento nel retroscena dell'embargo all'Irak che proprio questo mese compie cinque anni esatti. L'embargo «strabico» come lo abbiamo definito altre volte poiché influente sulla popolazione ma non scalifica il regime se è possibile ha rafforzato il potere di Saddam che - di fronte a risorse sempre più scarse - ha accentuato la sua tradizione politica di «day de et impera» in fazioni confederazioni tribali e centri di potere. Esso è diventato lui stesso (e la sua famiglia) il motore di tutta quella che viene definita come economia sommersa per i «on dire apertis verbis» contrabbando. La potente confederazione tribale sunnita degli al Doulami che si è ribellata a Saddam per ben tre volte (nel novembre '94 il 17 maggio e il 15 giugno

Scoperto a Palma di Majorca un covo dei terroristi baschi. Dieci militanti dell'Eta in manette

Sotto l'ombrellone tre killer per Juan Carlos

Tre killer dell'Eta erano pronti a colpire re Juan Carlos in vacanza a Palma di Majorca con tutta la famiglia. Un blitz nel covo vicino alla residenza reale ha portato all'arresto dei separatisti baschi oltre a varie armi avevano un fucile di precisione con telescopio. Scattate le manette anche per altri otto presunti terroristi a San Sebastian e in Francia. Il re continua le vacanze mentre va avanti l'inchiesta giudiziaria sugli squadroni anti baschi di Gonzalez.

sua e hanno preso possesso dell'appartamento come tre normali turisti. La polizia però lo teneva sotto controllo già dal loro ingresso a Palma di Majorca: infatti la polizia francese aveva già comunicato ai colleghi spagnoli la partenza dei tre da Nizza tre giorni prima e i servizi di sicurezza intorno alla residenza reale sono stati rafforzati. Arrestati sono stati subito trasferiti a Madrid con un volo di linea della Iberia scortati da dieci agenti scelti e sono stati posti a disposizione dell'autorità giudiziaria. Gli altri sette arrestati in Francia su mandato del giudice Laurence La Vert specializzato in anti terrorismo sono stati sistemati in due distinti carcere in attesa di essere interrogati.

Nonostante la massima allerta in cui si trova la sicurezza della Corona stanno sigillando in questi giorni il re continua in tutti i nomi della vacanza nella residenza estiva di Marivent - per le non velle e motivi che i carabinieri fanno sapere l'arrivo della Casa reale. L'infanta Cristina non è scesa in spiaggia prendendo anche in vacanza alle funzioni istituzionali. Il re si appresta a ricevere Jose Maria Aznar capo della lista di corda del Partito popolare - la più solida forza di op-



Uno dei membri dell'Eta arrestati a Palma di Majorca



Juan Carlos

MADRID Erano in vacanza a Palma di Majorca ufficialmente turisti in cerca di mare sole e divertimento. Ma nel loro appartamento avevano due pistole e un mitra con un ordigno esplosivo e soprattutto un fucile ad alta precisione con telescopio. Alla polizia spagnola - che da tempo teneva sottocchio - non deve essere piaciuto il comportamento dei tre turisti in quella cascata di villeggiatura a poca distanza da Marivent residenza del sovrano re Juan Carlos che è in vacanza con l'intera famiglia. Il blitz è scattato all'alba e gli agenti hanno arrestato tre membri dell'Eta: Juan Jose Rego Vidal suo figlio Iñaki Rego e Jorge Garcia Surtua. Il primo è un membro storico del separatismo basco. 56

NOSTRO SERVIZIO anni militante nell'Eta dal '73 condannato nel '79 a un anno di carcere per collabazione in azioni terroristiche e perche sospettato di aver fatto parte di un gruppo che quattro anni fa aveva il progetto di rapire il Conte di Barcellona padre del re. Poco o nulla si sa ancora del terzo arrestato. Scattato in contemporanea con il blitz a Palma di Majorca è un'operazione con questa operazione. La polizia ha messo in manette un altro presunto membro dell'Eta di San Sebastian ed ha chiesto ai tre arrestati persone in Francia tra cui moglie e la figlia di Rego Vidal e il fidanzato francese di Iñaki Rego. Era il vero re Juan Carlos il obiettivo del gruppo dell'Eta. Nessuno si affida in le ipotesi di